



ISFOL

Workshop I percorsi della dispersione formativa: dinamiche e fenomeni emergenti

Tematiche in discussione

ISFOL

Struttura Sistemi e Servizi Formativi - Formazione iniziale

Gruppo di ricerca:

*E. Crispolti, F. Carta, P. Paniccio,
E. Robbio, E. Silvi, S. Stroppa*

Isfol – Corso Italia 33, Roma

6 giugno 2016



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

*«Se è vero che l'educazione è la chiave per poter comprendere e interpretare la realtà in cui viviamo, la **povertà educativa** [...] si configura oggi a maggior ragione come un serio vincolo al conseguimento di quelle competenze cognitive indispensabili per farsi strada in un mondo sempre più caratterizzato dall'economia della conoscenza, dalla rapidità delle innovazioni, dalla velocità delle connessioni»*

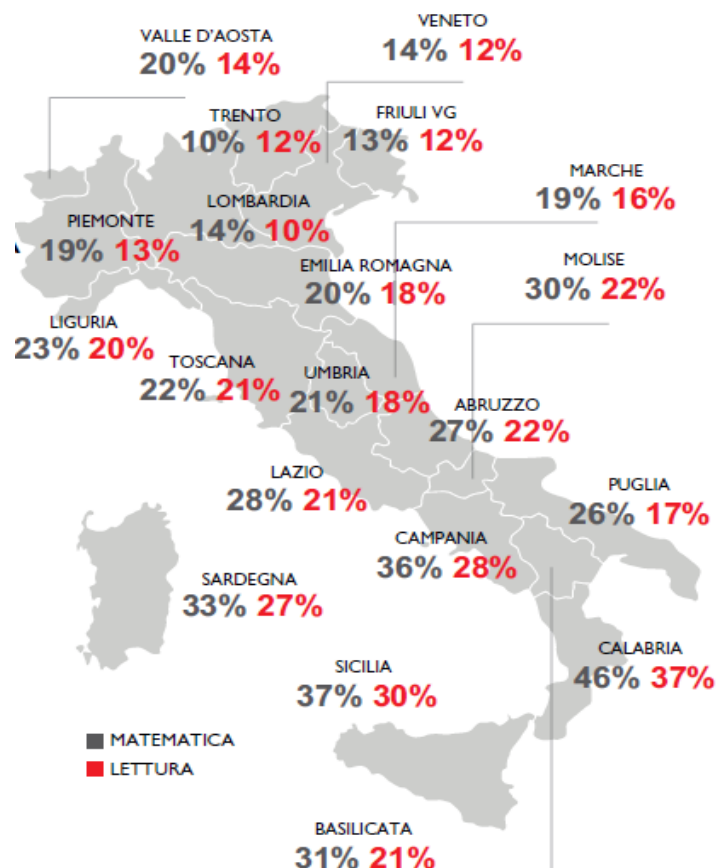
«Illuminiamo il Futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa», Save the Children Italia, Settembre 2015

POVERTÀ EDUCATIVA E DISPERSIONE SCOLASTICA



GEOGRAFIA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Percentuale di adolescenti che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura



Dati INVALSI, Rapporto Nazionale PISA, 2012

«Il concetto di povertà educativa descrive un ambito più ampio di quello meramente scolastico, essendo stata definita come tale la privazione, per un bambino o un adolescente, della possibilità di apprendere, di sperimentare le proprie capacità, di sviluppare e far fiorire il proprio talento.»

Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza — Atti Parlamentari, Camera dei deputati, seduta del 16 dicembre 2014

COMPETENZE MINIME A SCUOLA

Tra gli adolescenti di 15 anni

1 su 4 non supera il livello minimo di competenze in matematica

1 su 5 non supera il livello minimo di competenze in lettura

Dati INVALSI, Rapporto Nazionale PISA, 2012

Fonte: «Illuminiamo il Futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa», Save the Children Italia, Settembre 2015

TEMATICHE IN DISCUSSIONE

- 1. Le tipologie del rischio: nuove dispersioni?**
- 2. Misure di intervento ed azioni di recupero**
- 3. Lo sviluppo di un'ottica della prevenzione**
- 4. Le esperienze degli altri Paesi UE: quali modelli di intervento?**

1. LE TIPOLOGIE DEL RISCHIO: nuove dispersioni?

In questi ultimi anni sembrano affacciarsi, al rischio di rimanere esclusi dai percorsi formativi, nuove tipologie:

- **giovani provenienti da famiglie senza seri problemi** socio-economici e relazionali
- **giovani generazioni di ragazzi di origine straniera** (con differenze significative a seconda delle aree di provenienza)
- **situazioni specifiche**, come il caso dei **ragazzi adottati**, italiani e stranieri, che faticano a trovare, nella quotidianità, stimoli e motivazioni ed a concentrarsi su obiettivi raggiungibili a lungo termine

1. LE TIPOLOGIE DEL RISCHIO: nuove dispersioni?



«I soggetti che sono più a rischio di abbandono scolastico sono, tipicamente, soggetti maschi, spesso di origine straniera, con un background familiare fragile e, soprattutto, con una storia e un percorso educativo molto frastagliato, che parte dalle scuole medie. Questi sono i ragazzi che hanno la più alta probabilità di non arrivare al completamento della scuola secondaria, ovvero al raggiungimento di un diploma»

Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica Camera dei Deputati - 7a Commissione Cultura, scienza e istruzione 16.10.2014

a. Quali sono le nuove tipologie di giovani a rischio di dispersione e quale l'evoluzione delle caratteristiche dei soggetti maggiormente esposti?

b. Esistono giovani in situazione di disagio che provengono da situazioni differenti rispetto al tradizionale bacino dello svantaggio sociale?

2. MISURE DI INTERVENTO ED AZIONI DI RECUPERO



Focus su:

Ruolo della famiglia

costituisce ancora oggi un elemento determinante nel percorso di recupero dei giovani a rischio dispersione

Tutorato dei pari

può costituire un'efficiente mediazione nei modelli educativi, i giovani coetanei diventano essi stessi modelli da imitare

2. MISURE DI INTERVENTO ED AZIONI DI RECUPERO

«Il rapporto con le famiglie diventa centrale, mentre a volte vengono percepite come «cause» delle difficoltà o elementi di «disturbo» nello svolgimento del lavoro didattico [...]. La famiglia fa parte del quadro, e deve essere coinvolta attivamente nelle strategie educative della scuola, senza concorrenza o conflitto»

*Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica
Camera dei Deputati
7a Commissione Cultura, scienza e istruzione
16.10.2014*

*«Il Consiglio invita gli Stati Membri e la Commissione a:
[...]*

Continuare a individuare, tramite la ricerca e l'apprendimento tra pari, esempi delle pratiche collaborative più efficaci a livello scolastico e locale, volte ad attenuare gli svantaggi educativi, ridurre l'abbandono scolastico e garantire un'istruzione più inclusiva..»

*Conclusioni del Consiglio sulla riduzione dell'abbandono scolastico e sulla promozione del successo scolastico
(2015/C 417/05).*



a. Quale evoluzione si riscontra nel ruolo giocato dalle famiglie dei giovani dispersi o a rischio dispersione e nella loro disponibilità ad attivarsi per il reinserimento dei ragazzi nei canali formativi e nel tessuto sociale?

b. Quali sono le potenzialità, i vantaggi ed i rischi dello strumento dei tutor-pari, sia con riferimento al singolo individuo che al gruppo di apprendimento?

3. LO SVILUPPO DI UN'OTTICA DELLA PREVENZIONE

Sul fronte dell'approccio preventivo al fenomeno della dispersione formativa, gli studi sembrano concordare su alcuni punti essenziali:

- ***Orientamento preventivo*** costituisce un fattore sostanziale per ridurre il tasso di caduta del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, che continua a registrare livelli troppo elevati
- ***Piani di studio maggiormente flessibili e personalizzati*** a contenimento delle bocciature
- ***Facilitare l'accesso agli asili nido ed alla scuola dell'infanzia*** per incoraggiare una socializzazione ed una abitudine ai luoghi dell'apprendimento al fine di favorire la successiva permanenza nei percorsi formativi

3. LO SVILUPPO DI UN'OTTICA DELLA PREVENZIONE



«Nell'ambito delle politiche del Governo che pongono la scuola e la formazione al centro dello sviluppo del Paese, la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica assumono oggi una rilevanza senza precedenti»

*Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica Camera dei Deputati
7a Commissione Cultura, scienza e istruzione 16.10.2014*

a. Quali modalità operative è maggiormente urgente predisporre e mettere a regime?

b. Come è possibile favorire l'accesso ai servizi di orientamento da parte dell'utenza che ha maggiore necessità di un supporto alla scelta formativa?

4. LE ESPERIENZE DEGLI ALTRI PAESI UE: QUALI MODELLI DI INTERVENTO?

Il tasso medio di abbandono scolastico precoce in UE è pari a l'11,1% (Eurostat – 2014), in calo di 0,8 punti percentuali dal 2013.

19 Stati Membri hanno raggiunto l'obiettivo fissato dalla strategia Europa2020 di una dispersione scolastica al di sotto del 10% (HR, SI, PL, CZ, LT, LU, SE, SK, CY, IE, AT, DK, LV, FR, NL, EL, FI, DE, BE).



Fonte: «Education and Training Monitor 2015», European Commission, DG Education and Culture, 2015

4. LE ESPERIENZE DEGLI ALTRI: QUALI MODELLI DI INTERVENTO NEGLI ALTRI PAESI UE?



«Tutti gli Stati membri hanno introdotto misure volte a ridurre l'abbandono precoce degli studi, ma queste non sempre costituiscono una strategia globale come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio del 2011. Risultati positivi richiedono un impegno a lungo termine e una collaborazione intersettoriale, con particolare attenzione alla prevenzione e all'intervento precoce..»

Progetto di relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020) - Nuove priorità per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione Bruxelles, 26.8.2015 COM(2015) 408 final

a. Quali sono le politiche e le azioni di successo adottate da altri Paesi per affrontare il problema della dispersione formativa? Quali le modalità più efficaci di intervento?

b. Per i rappresentanti degli enti di formazione: avete avuto contatti con altre realtà nazionali, anche attraverso eventuali esperienze si scambio?

c. Per gli accademici: Nei Paesi UE (o anche extra UE) esistono politiche o azioni antidispersione di particolare interesse che possono essere trasferibili nel contesto italiano?